

Martinelli: la vita di Amanda, rivincita di un Pontefice dimenticato

Le parole del ginecologo veronese che ha invitato la mamma a pregare Paolo VI

Non molti lo sanno, ma nel disegno che ha portato Paolo VI alla santità c'è anche la mano di un medico, Paolo Martinelli, ginecologo al "Mater Salutis" di Verona. Conosce la mamma della piccola Amanda, destinata secondo il parere dell'equipe medica che l'aveva in cura a non vedere la luce, e non esita ad invitarla a pregare Paolo VI, che era stato beatificato da papa Francesco pochi giorni prima, grazie a un primo miracolo sempre su una vita nascente. Logico chiedere al dott. Martinelli di raccontare il "suo" Paolo VI.

Dott. Martinelli, com'è il "suo" Paolo VI?

Il mio Paolo VI è un amico, discreto ma presente, che ho incontrato in vari e-

pisodi della mia vita negli ultimi anni. È una persona sensibile e buona e di grande onestà intellettuale, che sapeva benissimo qual era il suo dovere e l'ha fatto fino in fondo, anche se consapevole che sarebbe andato incontro alla sua croce. Mi riferisco all'*Humanae Vitae*.

Da dove arriva la sua devozione al Papa bresciano?

Non conoscevo Paolo VI, sapevo solo che era stato un grande Papa. Mi è capitato di leggere degli articoli su di lui in occasione del 40° dell'*Humanae Vitae*, che non conoscevo. Tuttavia, mi stupiva una certa assenza dalla memoria collettiva, diversamente da Papa Giovanni XXIII e Papa Luciani. L'idea

che mi sono fatto, è che Paolo VI sia stato dimenticato, anzi condannato a essere dimenticato, dopo essere morto amareggiato, isolato e abbandonato dai cosiddetti intellettuali, per avere trattato un argomento esplosivo.

Nel suo ambito professionale come è vista la sua devozione per il Papa che il 14 ottobre sarà proclamato santo?
Sono una persona molto riservata per



quanto riguarda la religione e ne parlo raramente. Qualcuno ha sentito la notizia dai media, molti non lo sanno, qualcuno sorride.

Come è arrivato a suggerire alla mamma di Amanda di invocare l'intercessione del Papa della *Humanae Vitae*?

Io sono un medico e non è mia consuetudine suggerire alle pazienti di dire una preghiera. Tuttavia la notte prima di venire a conoscenza del travaglio che stava passando la mamma di Amanda, era successa una cosa: avevo letto che Paolo VI veniva beatificato per un miracolo su un feto. La notizia mi aveva profondamente commosso e riempito di gioia; Paolo VI si era preso una rivincita. La mattina successiva, ancora con questi sentimenti, ho incontrato Sabrina e, ascoltando la sua storia disperata, mi è venuto d'istinto suggerire di pregare Paolo VI, anche se tutti

eravamo consapevoli della situazione impossibile.

Con il suo invito ha dato il qualche modo il via al processo che ha portato al riconoscimento della santità di Paolo VI. Si sente in qualche modo parte o strumento di un disegno superiore?

Sento che è accaduto qualcosa più grande di me. La Provvidenza ha ritenuto di procedere in questo modo, tuttavia ricordo sempre la storia dell'asinella parlante di Balaam. A volte la Provvidenza usa i mezzi più poveri per parlare. Quando penso che Paolo VI sarà santo mi riempie di gioia e mi spiego altri episodi della mia vita che hanno preceduto questo.

Cosa rappresenta per lei, oggi, la piccola Amanda?

Ho conosciuto la famiglia e siamo diventati amici. Amanda è deliziosa, è come fosse una nipotina. Mi ricorda sempre il mio amico Paolo VI.